

6.

La regolarità negli studi

Dall'anno di introduzione della riforma universitaria al 2014 l'età alla laurea è passata da 28 a 26,5 anni.

Il calo è dovuto all'effetto congiunto di tre componenti: l'aumento dell'età all'immatricolazione (ridimensionatosi negli ultimi anni), la diminuzione della durata legale dei corsi e la forte riduzione del ritardo alla laurea, sceso in media da 2,9 a 1,3 anni.

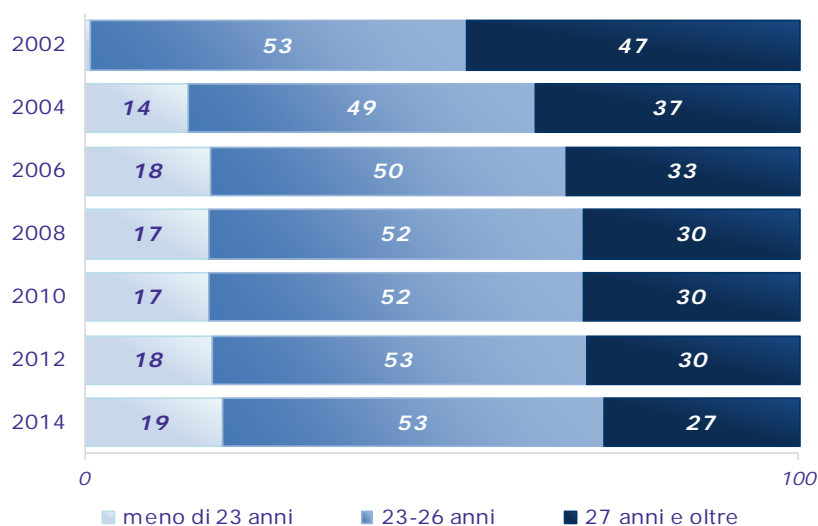
La regolarità negli studi è legata a più fattori: tra i principali, il background socioculturale, il percorso e la riuscita negli studi scolastici, il gruppo disciplinare e il lavoro durante gli studi.

Ci si propone ora di analizzare l'andamento dei tempi di laurea nel periodo 2002-2014. In questo capitolo i laureati verranno considerati nel loro complesso, ma si terrà comunque conto dell'eterogeneità dei percorsi di studio in termini di durata legale, che varia da 2 a 6 anni. Nel prossimo Cap. 7, invece, verrà analizzata la riuscita negli studi dal punto di vista delle votazioni.

Nell'arco dei dodici anni presi in esame l'età alla laurea è scesa in media di quasi un anno e mezzo, passando da 27,9 anni a 26,5; il processo di riduzione è stato più veloce fino al 2006, mentre negli anni successivi si è verificata una certa stabilizzazione.

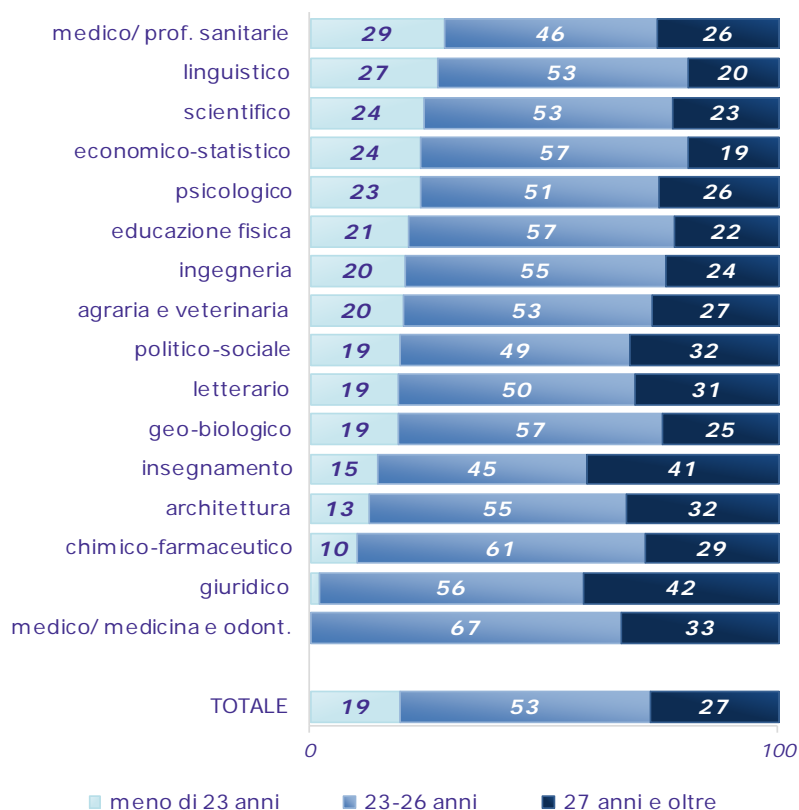
In termini di composizione percentuale (Graf. 6.1) è evidente la comparsa, a partire dal 2004, dei laureati con meno di 23 anni, che dal 2006 costituiscono più di un sesto del totale. Si tratta, nella grande maggioranza dei casi, di laureati di primo livello post-riforma che hanno compiuto gli studi sia preuniversitari sia universitari senza accumulare alcun ritardo. Fra il 2002 e il 2014 la percentuale dei laureati con almeno 27 anni di età si è ridotta dal 47 al 27%. La composizione per età alla laurea è ampiamente diversificata per disciplina di studio¹ (Graf. 6.2).

Graf. 6.1 – Laureati per età alla laurea (%)



¹ Le differenze per gruppo disciplinare devono essere interpretate considerando la diversa composizione per tipo di corso (ad esempio, i corsi di medicina e odontoiatria hanno rispettivamente durata legale di sei e cinque anni, quindi i loro laureati non possono concludere gli studi prima dei 23 anni).

Graf. 6.2 – Laureati per gruppo disciplinare* ed età alla laurea (%)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Per analizzare efficacemente l'età alla laurea, è utile scomporla nelle sue tre componenti: l'età all'immatricolazione, la durata legale del corso e la regolarità negli studi universitari.

Il grafico 6.3 mostra come l'immatricolazione tardiva all'università sia divenuta più frequente a partire dal 2004. I laureati che si sono immatricolati con almeno 2 anni di ritardo rispetto

all'età canonica² sono aumentati ininterrottamente dal 2002 al 2008, passando dall'11 al 20%; dal 2010 invece si registrano i primi segnali di contrazione, dovuti al fatto che si sta mano a mano esaurendo l'ondata di studenti "adulti" entrati all'università all'indomani della riforma. Questa tendenza è confermata per tutti i gruppi disciplinari, ma con apprezzabili differenze per area disciplinare (si veda Graf. 2.6 relativo all'anno 2014).

Graf. 6.3 – Laureati* per età all'immatricolazione (%)



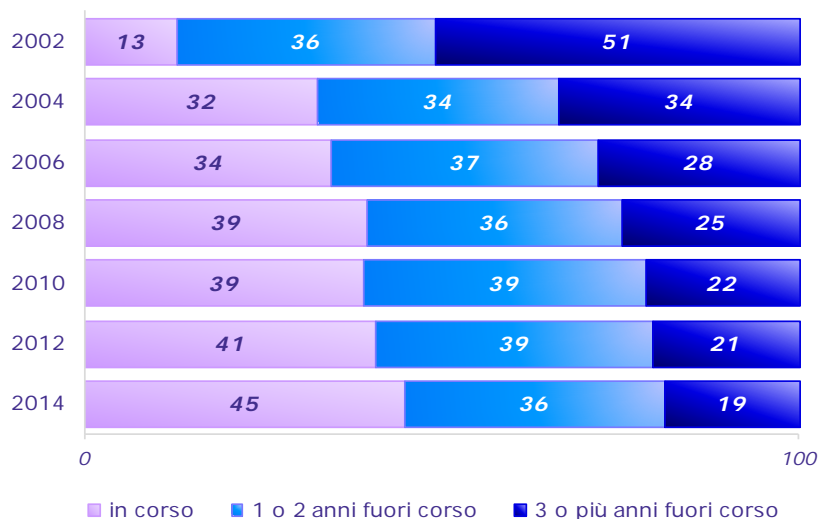
* *Esclusi i laureati magistrali.*

L'introduzione delle lauree triennali e di quelle biennali magistrali ha comportato – nel complesso – una riduzione delle durate legali. Pertanto la durata prevista è passata in media dai 4,4 anni del 2002 ai 3,0 del 2014, con un "alleggerimento" medio di 1,4 anni di formazione.

² Per età canonica (o regolare) all'immatricolazione si intendono i 19 anni (o un'età inferiore) per tutti i corsi di laurea ad eccezione delle lauree magistrali, che sono state escluse dal collettivo di riferimento.

Il principale responsabile dell'elevata età alla laurea di cui ha sofferto – e tuttora soffre – il nostro sistema universitario è, di gran lunga, il ritardo negli studi universitari. Da questo punto di vista il miglioramento che si è verificato fra il 2002 e il 2014 è in ogni caso netto: i laureati in corso sono quasi quadruplicati (dal 13 al 45%), mentre i laureati al terzo anno fuori corso e oltre sono scesi dal 51 al 19% (Graf. 6.4). In media il ritardo alla laurea si è più che dimezzato, passando da 2,9 anni a 1,3.

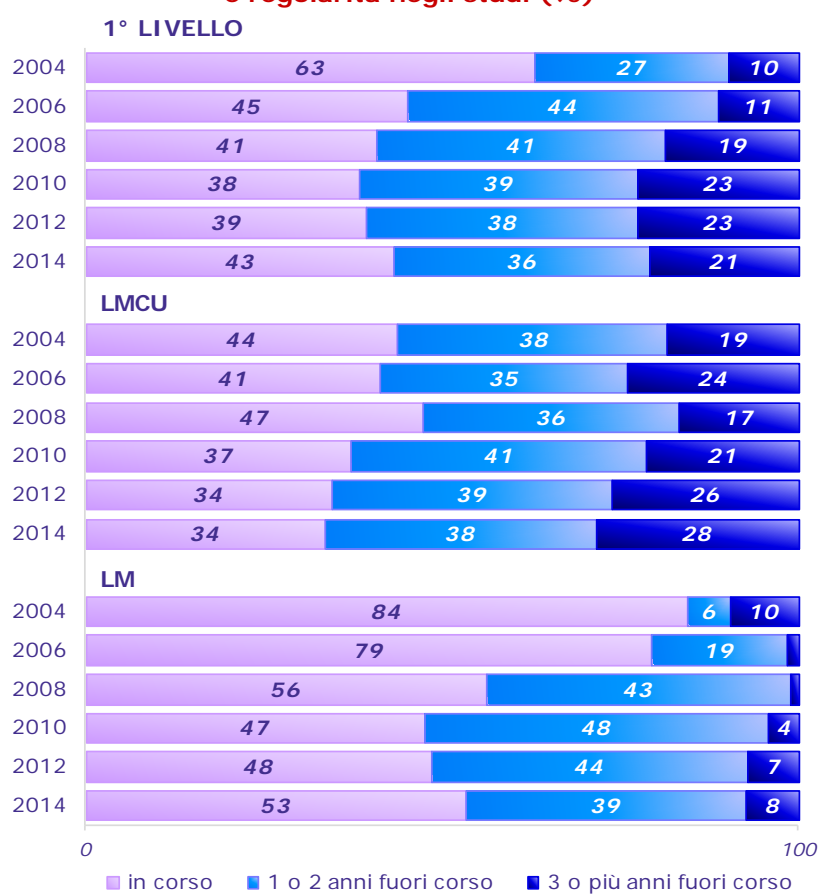
Graf. 6.4 – Laureati per regolarità negli studi (%)



L'analisi della regolarità negli studi per tipo di corso evidenzia che, fino al 2010, ciascuna categoria di laureati ha concluso gli studi con un ritardo mediamente *superiore* a quello accumulato dalla corrispondente categoria negli anni precedenti (Graf. 6.5). Nonostante ciò, nello stesso arco temporale il ritardo dei laureati nel loro complesso si è *ridotto*. La spiegazione di questa apparente contraddizione sta nelle numerosità variabili dei collettivi: in particolare i laureati meno regolari, cioè i pre-riforma, erano più ritardatari nel 2010 che negli anni precedenti, ma nello stesso

tempo erano divenuti meno numerosi. Nel 2014, invece, ad un generale aumento della quota dei regolari corrisponde un analogo aumento di tale quota tra i laureati di primo livello e magistrali. Rimane stabile invece il dato relativo ai magistrali a ciclo unico.

Graf. 6.5 – Laureati per tipo di corso e regolarità negli studi (%)

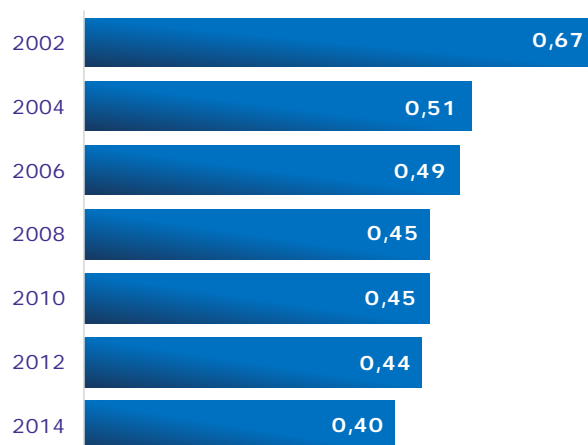


Fra il 2004 e il 2014 la quota dei laureati fuori corso è cresciuta dal 37 al 57% nel primo livello e dal 16 al 47% fra i magistrali. Questo incremento in realtà è dovuto al fatto che negli anni più

recenti sono potuti arrivare alla laurea anche studenti che hanno accumulato un certo ritardo negli studi, mentre in precedenza i nuovi corsi potevano essere portati a termine solo da studenti regolari negli studi (oppure da studenti "ibridi", ossia ex-pre-riforma transitati al nuovo sistema universitario). Un altro dato incoraggiante è che si registra un'inversione di tendenza: i regolari tornano a crescere sia tra i laureati di primo livello che tra i laureati magistrali, mentre si stabilizzano tra i magistrali a ciclo unico.

L'indice di ritardo alla laurea, che rapporta il ritardo alla durata legale del corso, conferma pienamente il miglioramento avvenuto in termini di regolarità negli studi (Graf. 6.6).

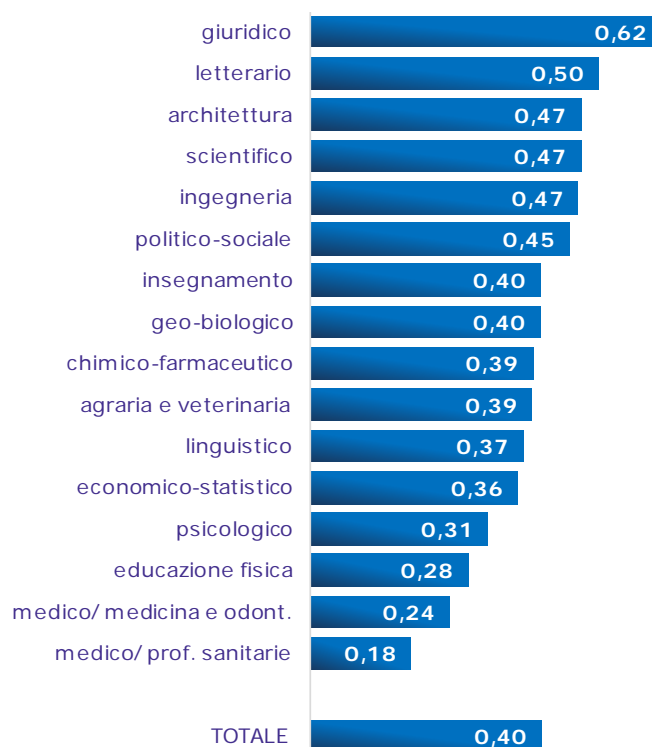
Graf. 6.6 – Indice di ritardo alla laurea (medie)



Se i laureati nel 2002 avevano accumulato un ritardo corrispondente in media a quasi il 70% dell'intera durata del corso, nel 2014 l'indice è sceso al 40%, con evidenti differenze per tipo di corso di laurea (42% tra i triennali e 28% tra i magistrali e magistrali a ciclo unico). Resta certamente ancora molto da fare, poiché il fatto che un anno di formazione "legale" comporti in media 1,40 anni di permanenza all'università non può essere considerato soddisfacente. Inoltre, l'analisi del ritardo per area disciplinare

mostra un quadro molto eterogeneo (Graf. 6.7), che vede sfavorito in particolare il gruppo giuridico e molto in regola nella conclusione degli studi l'area medica.

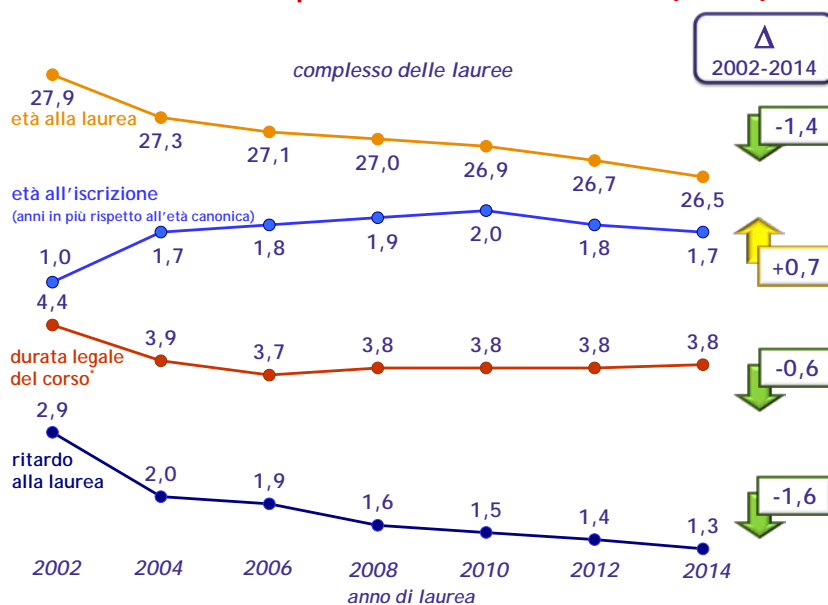
Graf. 6.7 – Indice di ritardo alla laurea, per gruppo disciplinare* (medie)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Il grafico 6.8 riassume l'andamento dell'età all'iscrizione, della durata dei corsi e del ritardo negli studi universitari fra il 2002 e il 2014 e illustra sinteticamente in che modo ciascuna di queste tre componenti ha contribuito alla riduzione dell'età alla laurea.

Graf. 6.8 – Le componenti dell'età alla laurea (medie)



* Per le lauree magistrali vale 5 anni, anziché 2.

In parte la tendenza al contenimento del ritardo negli studi universitari da parte dei laureati nel loro complesso si può ricondurre anche al fatto che l'elaborazione della tesi/prova finale per gli studenti post-riforma richiede un impegno di tempo inferiore rispetto a quanto avveniva per le tesi di laurea nel precedente ordinamento. Infatti, se nel 2002 i laureati pre-riforma impiegavano in media 8,4 mesi per elaborare la tesi, nel 2014 i laureati di primo livello dedicano alla prova finale 3,9 mesi e quelli di secondo livello 7,3, con evidenti differenze tra discipline di studio (Tab. 6.1)³.

³ Occorre segnalare che, mentre i laureati di secondo livello (come i pre-riforma) sono tenuti ad elaborare una tesi di laurea, i laureati triennali svolgono una prova finale che nella maggior parte dei casi consiste sì in una "tesi", ma può tradursi anche in una relazione sul tirocinio o in un elaborato di fine studi. A questo si aggiunga che nell'ordinamento post-riforma alla lavorazione della tesi è assegnato un certo numero di crediti formativi e quindi le viene riconosciuto un tempo dedicato nell'ambito della durata legale del corso, a differenza di quanto avvenisse prima.

**Tab. 6.1 – Mesi impiegati per la tesi/prova finale,
per gruppo disciplinare* (medie)**

	1° livello (tesi/prova finale)	2° livello (tesi)	TOTALE gruppo
agraria e veterinaria	4,0	8,9	5,9
architettura	4,2	8,4	6,8
chimico-farmaceutico	3,2	7,9	6,6
economico-statistico	2,8	5,8	4,0
educazione fisica	3,7	6,0	4,3
geo-biologico	3,5	10,0	6,2
giuridico	4,1	6,4	6,1
ingegneria	3,0	6,4	4,5
insegnamento	4,6	7,3	5,7
letterario	4,8	8,4	6,3
linguistico	4,1	7,3	5,1
medico/ medicina e odont.	-	9,2	9,2
medico/ prof. sanitarie	5,2	6,5	5,3
politico-sociale	4,0	6,8	5,0
psicologico	3,9	8,3	5,9
scientifico	3,4	7,5	4,8
TOTALE	3,9	7,3	5,4

* I dati relativi al gruppo difesa e sicurezza non sono riportati in tabella per la sua ridotta numerosità.

Diversi fattori individuali influiscono sulla probabilità di concludere in tempo gli studi, con alcune differenze per tipo di corso⁴ (Graf. 6.9). Tra le caratteristiche socioculturali si segnala che, per i corsi di primo livello e magistrali a ciclo unico, avere

⁴ L'analisi degli effetti sulla regolarità negli studi è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica a parità di gruppo disciplinare, provenienza geografica dei laureati, area geografica e dimensione dell'ateneo per ogni tipo di corso.

genitori con un elevato livello culturale consente migliori performance in termini di regolarità; per i laureati magistrali invece è la condizione socioeconomica della famiglia a influire in modo significativo (i laureati provenienti da contesti familiari più favoriti conseguono il titolo più rapidamente).

Anche la scuola superiore di provenienza risulta importante: hanno maggiore probabilità di laurearsi in tempo gli studenti con diploma liceale e con voti di diploma elevati.

Aver lavorato durante gli studi ritarda in modo rilevante il conseguimento del titolo per tutti i tipi di corso.

Altri fattori sono risultati elementi favorevoli nei confronti della regolarità negli studi: essersi immatricolati con due o più anni di ritardo rispetto all'età canonica⁵, essersi iscritti con forti motivazioni culturali e avere svolto un'attività di tirocinio o un'esperienza di studio all'estero.

Il genere, invece, a parità delle altre condizioni, non ha un effetto significativo sulla probabilità di concludere in tempo il percorso di studi, nonostante contribuisca in modo rilevante alla scelta del percorso scolastico e universitario.

⁵ La maggiore regolarità degli immatricolati in età adulta è riconducibile in parte al riconoscimento da parte del corso di laurea di un maggior numero di crediti formativi legati a precedenti esperienze professionali e/o formative (Cfr. Cap. 13). Dall'analisi sono esclusi i laureati magistrali biennali, per i quali il fenomeno del ritardo all'iscrizione è legato in parte alla carriera universitaria precedente.

Graf. 6.9 – Principali fattori che influenzano la regolarità negli studi

